



*D'argento alla croce di rosso
accompagnata da quattro
teste di moro affrontate con
bande d'argento, al naturale.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Trofarello

Un'ipotesi attribuisce l'origine del nome di *Truffarello* alla lingua celtica, che così indicava la fertilità e la gaiezza della sua terra. La ricerca dell'etimo *Trofarellus*, documentato nel 1209, rimanda al verbo *truffare* e fa rientrare il toponimo in quella serie di nomi di luoghi che si riferiscono a attività truffaldine e brigantesche (vedi Robassomero).

La storia

Alle popolazioni localmente presenti fin dalla preistoria, si sovrapposero popolazioni di ceppo ligure e poi celtiche. Testimonianze della penetrazione dei Celti sono fornite da fibule bronzee, asce ed altri oggetti del III secolo a.C., ritrovate nel territorio di Trofarello. Una più estesa documentazione ha lasciato la presenza romana: nei pressi di Madonna di Celle sono state rinvenute porzioni di capitelli e colonne, oltre al selciato di una strada che oggi è stata abbandonata e anticamente collegava Chieri con Testona. Risultano poi testimonianze del periodo successivo alla caduta dell'Impero romano, quando le popolazioni barbariche furono presenti anche in questi luoghi: in prevalenza Longobardi e più precisamente Arimanni. Successivamente la storia dell'insediamento trofarellese è accomunata a quella di Celle, borgo ora scomparso. Con la distruzione di Celle ad opera di Federico Barbarossa, il territorio e gli abitanti si divisero in tre parti: quelli dalla parte di Revigliasco furono assorbiti dalla medesima *villa e castrum*, quelli dalla parte di Testona formarono il *borgus* di Moriondo, i rimanenti, rifugiatisi presso il castello dei Vagnone, formarono la villa di *Truffarello*. La famiglia dominante su tutta la zona di Trofarello e Celle aveva assunto infatti l'appellativo di Guagnone (1100-1150 circa) e poi di Vagnone (1190), anche se il primo Signore di Trofarello era stato nel 1100 Oberto di Salaurato.

Il documento più antico ove si menziona Trofarello come unità territoriale specifica risale al 1228 ed è un atto nel quale Federico II, in riconoscimento della fedeltà più volte dimostrata dai Signori di Revigliasco e di Trofarello, donava loro il contado di Celle. Nel 1256 i Vagnone lo aggregarono a Chieri, nella forma del feudo "oblato". Nel XVI secolo Trofarello divenne suddito dei Savoia, pur conservando parte degli antichi diritti di autonomia e ne seguì le vicende storiche. Il dato che valorizzò la località fu la funzione di posto difeso, di sosta e di rifornimento lungo la via di comunicazione tra Genova e la Francia. Alla metà dell'800 Trofarello era comunque un piccolo comune di campagna, con un territorio collinare caratterizzato dal borgo storico ed aristocratico di Cimavilla, con le sue ville in stile Liberty, e da un contesto naturale molto piacevole di alberi di ciliegio e di amarena, la "*griota*", ancora oggi prodotto tipico trofarellese. Lo sviluppo industriale, accompagnato dal vigoroso incremento delle vie di comunicazione, a partire dalla ferrovia, nonché dal graduale ampliamento del tessuto urbano, ne ha determinato nel '900 la trasformazione economica e sociale. A differenza di altri comuni della cintura torinese, che hanno dovuto assorbire gli imponenti flussi di immigrazione legati all'occupazione nella grande industria, Trofarello è però cresciuta in modo equilibrato. E resta la sua vocazione di snodo nelle comunicazioni, confermata dagli elevati livelli di traffico che interessano la stazione ferroviaria, nodo dell'intersezione tra le linee Torino-Genova, Torino-Savona e Trofarello-Chieri, dal sistema autostradale tangenziale e dal Polo Integrato di Sviluppo, a sud della ferrovia, tra i Comuni di Trofarello e Moncalieri.

I personaggi

Cleo Balbo (1919-1984). Campionessa italiana di atletica nel 1938 e 1939 e di scherma negli anni '40 (vinse la medaglia di bronzo ai Campionati Mondiali di fioretto a Lisbona nel 1943).

Filippo Chissotti (Chiss) (1920-1995). Scultore e autore di bassorilievi e opere di carattere sacro (nel cimitero di Torino)

e civile (Monumento ai caduti a Forno di Coazze e Monumento ai caduti e alla Pace a Trofarello).

Alfio Barbi (1920). Detto *Ciccio*, attore e caratterista: dal teatro d'avanspettacolo passò al cinema all'inizio degli anni '40 e negli anni '60 alla televisione anche in episodi dello storico Carosello.

Gli edifici

Castello di Rivera. In origine era di proprietà dei monaci di Testona. La struttura si presenta come una roccaforte di forma quadrata con grosse torri angolari edificata agli inizi del Trecento per volontà del Comune di Chieri.

Castello Vagnone. Prende il nome dagli omonimi Conti che lo abitarono fino al 1974. Risalente al X secolo, ora è una residenza privata che ha nel suo interno ancora splendide stanze e la juvarriana cappella di San Rocco, commissionata nel 1762 dal Vescovo di Alba Giacinto Amedeo Vagnone.

Chiesetta di San Giuseppe. Costruita dal Municipio in seguito al voto fatto dai consiglieri comunali in occasione della pestilenza del 1629-1630, la chiesetta venne realizzata nel 1720 e poco dopo demolita e ricostruita (1753), arricchita con gli affreschi dei fratelli Pozzo.

Chiesa di Santa Croce. Eretta nel 1679, appartenne alla Confraternita dei Disciplinati (o Battuti o del Santissimo Sacramento). La chiesa a pianta rettangolare, a navata unica con volta a botte e due cappelletti laterali, presenta un notevole altare ligneo. Il campanile venne costruito nel 1754.

Chiesa Parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta. In stile neogotico, costruita tra il 1907 e il 1910 su progetto dell'ingegner Giuseppe Gallo, con pregevoli colonnine di pietra e imponenti vetrate e decorazioni del pittore Lauro Boasso.

Torre medievale. Risale all'XI secolo e faceva parte, molto probabilmente, del castello andato distrutto tra il '500 ed il '600 nel corso delle guerre tra francesi e spagnoli. La sua altezza è notevole, anche se la cima risulta amputata all'altezza del cammino di ronda. La tradizione vuole che il cedro del Libano posto a sud della torre, riconosciuto "Albero monumentale" dalla Regione Piemonte, sia stato piantato nella prima metà dell'800 da Michele Benso di Cavour, padre di Camillo.

Celle. Con questo nome venivano denominate, prima del Mille, le aziende agricole dei monaci benedettini nell'omonima località. Inglobate in una cascina restano le absidi della pieve romanica di San Pietro.

Santuario della Concezione di Maria Vergine a Celle. Della costruzione originale resta il campanile romanico. Sul fianco della chiesa sono presenti dei lacerti di muratura romanica e laterizi romani. Il sito è contornato da vigne, prati e piante di ciliegio.

Chiesa Parrocchiale di San Rocco. In frazione Valle Sauglio, si tratta di edificio semplice ed armonioso. Già prima della peste del 1630 esisteva una cappella dedicata a San Rocco che nel 1850 venne ampliata con l'aggiunta della rotonda con la cupola. All'interno vi è un coro ligneo seicentesco e un dipinto di Luigi Morgari raffigurante *San Rocco*.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Trofarello: memorie storiche*, Tipografia Ghirardi, Chieri, 1907.
CUNIBERTI N. M., *Gli Arimanni del Contado di Celle, Cambiano, Revigliasco, Trofarello: notizie storiche*, Tipolitografia Edigraph, Chieri, 1999.

MALANDRINO C., *Tra metropoli e campagna: storia di Trofarello. Una comunità locale tra '800 e '900*, Angeli, Milano, 1997.
MARNETTO M., D'UVA R., *Celle: storia e leggenda*, Trofarello, 1992.



Trofarello

Epoca di fondazione
Celtica

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
2383

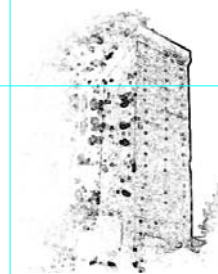
Abitanti
11.125

Superficie territoriale
12,32 kmq

Altitudine s.l.m.
276 m.

Frazioni
Valle Sauglio

Biblioteca comunale "Lelio Basso"
Via Battisti, 25
Tel. e fax 011 6499066
biblioteca@comune.trofarello.to.it



Palazzo comunale
Piazza I Maggio, 11
Cap 10028
Tel. 011 6482111
Fax 011 0098222
protocollo@comune.trofarello.to.it
www.comune.trofarello.to.it